

Come pellegrini e stranieri

**Sentieri per cammina-
re insieme**



Natale 2010



L'apostolo Pietro scrive la sua prima lettera a coloro che sono stranieri e pellegrini. Nello stesso modo i monaci hanno da sempre compreso la loro condizione di viandanti, in costante ricerca del vero volto di Dio e del vero volto della persona umana.

Se questa è la condizione del credente, egli sa di non poter vivere il cammino da solo. Nella loro semplicità questi fogli desiderano essere il segno di un cammino condiviso.

A coloro che Egli ama

*Nella natività del Signore,
25 dicembre 2010*

Ogni anno la celebrazione del Natale torna a consegnarci un paradosso, soprattutto attraverso il racconto di Luca, proclamato nell'eucaristia della notte e dell'aurora. I pastori godono di un'esperienza di Dio straordinaria, simile alle grandi teofanie del Primo Testamento, quando ad esempio Dio appare a Mosè sul Sinai, con segni grandi e fragorosi. Anche nella notte di Betlemme ci sono gli angeli, la luce intensa, la gloria del Signore, la moltitudine dell'esercito celeste, forti parole di lode facilmente udibili...

Lo scenario della rivelazione appare imponente e sontuoso. Eppure il tutto non ha altro scopo che indicare un segno di ben altro genere: «Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». Nulla vi potrebbe essere di più umile e ordinario. O di maggiormente contrastante con quanto i pastori hanno prima veduto e ascoltato. Dalla luce e dalle parole angeliche devono passare alla penombra di una stalla, al timido vagito di un bambino in fasce, al silenzio che sempre accompagna lo stupore di una nuova nascita. Dall'angelo celeste, che risplende della gloria di Dio nel più alto dei cieli, al bimbo, il più piccolo degli uomini che giace nel punto così umile e basso di una mangiatoia, luogo più animalesco che umano.



Anche questo è il cammino che i pastori devono intraprendere: *andiamo dunque... vediamo... andarono senza indugio... trovarono...*

È come se tutta la rivelazione di Dio si contraesse e si umiliasse, si facesse piccola e silente, ordinaria, per rendersi presente in quella mangiatoia, in quelle fasce, in quel neonato. E questo impone ai pastori, e a noi con loro, di andare, di camminare, per passare dalla rivelazione celeste alla rivelazione di quella mangiatoia. La venuta nella nostra carne del Figlio di Dio trasforma così il nostro modo di cercare Dio e di trovarlo. Lo splendore della rivelazione angelica cede il passo all'umiltà di una rivelazione del tutto umana: un uomo, una donna, un bimbo avvolto nelle fasce del loro amore, depresso laddove tutti possono giungere a visitarlo. Non in un trono e in una reggia che discrimina sempre tra potenti e deboli, tra ricchi e poveri, tra degni e indegni, tra invitati e scartati... In una mangiatoia, che tutti può accogliere, perché nessuno sarà abbastanza povero da sentirsi escluso, tanto indegno da percepirsi respinto, così affaticato da avvertirla troppo lontana e irraggiungibile.

I pastori contemplano la visione celeste, ma proprio da essa sono rimandati a una mangiatoia, luogo che conoscono bene, perché appartiene alla ferialità della loro vita, del loro lavoro, della loro fatica quotidiana, forse delle loro stesse speranze più volte deluse. Lì troveranno colui che è da sempre l'atteso, proprio lì dove si gioca la laicità della loro giornata, la semplicità della loro esistenza, probabilmente anche la tentazione di una fuga o di un disimpegno, quando i giorni gravano sulle spalle senza più futuro e senza neppure lo scampolo di una promessa.

Ecco il paradosso vissuto dai pastori, e ogni anno da noi con loro. Accettare che la rivelazione di Dio ci restituisca in modo nuovo alla mangiatoia sempre uguale della nostra esistenza, per trovare proprio lì e non altrove colui che attendiamo come il compimento della nostra speranza, la conferma dell'affidabilità di tutte le promesse di Dio. Lì, non altrove. Quello che di più umano l'uomo e la donna sono capaci

di vivere diviene luogo di Dio. Si torna così alla mangiatoia non solo con occhi trasformati, per vedere l'invisibile che si rende visibile, ma anche con i gesti della vita e con i sentimenti del cuore umanizzati, resi capaci di parlare quei linguaggi umani, i soli nei quali risuona in modo vero anche il linguaggio degli angeli.

Noi monaci dovremmo conoscere bene questa sapienza, alla luce dell'insegnamento di Benedetto che ci invita a trattare tutti gli utensili e ogni altro bene del monastero «allo stesso modo dei vasi sacri dell'altare», poiché nulla deve essere ritenuto trascurabile (cfr. *RB* 31,10-11). Non per sacralizzare ogni cosa, ma al contrario perché ogni realtà davvero umana, e verso la quale ci si rapporti in modo autenticamente umano, è epifania di Dio. Lo sappiamo, ma abbiamo bisogno ogni volta di tornare ad apprenderlo guardando alla testimonianza di tanti che, nell'ordinarietà della loro vita e nella semplicità feriale dei loro gesti, declinano in questo modo il mistero di Dio.

Il nostro augurio e la nostra preghiera per il Natale di questo anno è che ognuno possa davvero ritornare insieme ai pastori di Betlemme a quella mangiatoia, a quelle fasce, a quei linguaggi dell'amore umano che ci consegnano la rivelazione di Dio. E ci permettono non solo di accoglierla, ma anche di irradiarla attorno a noi, nelle pieghe quotidiane del nostro vivere.

*Il priore e i fratelli
della Comunità Ss. Trinità di Dumenza*



Notizie dalla Comunità

Al termine di un anno sono molti i volti e gli eventi da ricordare, e per i quali ringraziare il Signore, riconoscendo in essi la sua visita. Le notizie che qui diamo sono dunque molto incomplete e parziali. Desideriamo soltanto offrire un segno di condivisione con i tanti che accompagnano il cammino della nostra comunità con la loro preghiera e la loro amicizia.

- La comunità è stata anche quest'anno provata da problemi di salute. In particolare fr. Ildefonso si è dovuto sottoporre a un duplice intervento al cuore, a causa del malfunzionamento della valvola mitrale. La sua degenza in ospedale, tra intervento chirurgico e successiva riabilitazione, è durata a lungo, dal 19 gennaio al 25 marzo. Ora si sta rimettendo e ha ripreso con fedeltà la sua presenza in comunità. Non ha potuto più assumere l'incarico della cucina, ma non fa mancare il suo apporto in altri ambiti di lavoro. E anche quest'anno è riuscito a realizzare il suo presepe, suggestivo come sempre. Ringraziamo tutti coloro (davvero tanti!) che anche in questa occasione non ci hanno fatto mancare la loro vicinanza e la loro preghiera.
- Il 4 maggio abbiamo celebrato il ricordo del primo anniversario della morte del nostro fratello Antonio. Erano presenti, oltre ad amici e familiari, anche alcuni dei suoi compagni di ordinazione sacerdotale, che proprio in quel periodo hanno trascorso due giorni di preghiera e di ritiro spirituale da noi.
- La morte si intreccia con la vita, e abbiamo quest'anno avuto la gioia di celebrare due importanti anniversari: il 10 febbraio, nella festa di santa Scolastica, fr Nicola ha ricordato il suo 50° di professione monastica, mentre il 20 aprile fr Adalberto ha celebrato il suo 25° anniversario di ordinazione

sacerdotale. Li abbiamo festeggiati insieme, in un'unica eucaristia di lode a Dio, nella Domenica *in albis*, l'11 aprile.

- Dai più anziani ai più giovani, almeno per quanto riguarda il cammino monastico: il 29 luglio, dopo aver trascorso poco più di un anno tra noi come postulante (a partire dal 11 luglio del 2009), Giovanni Paolo ha iniziato il suo noviziato.

- Pino e Giovanni Paolo stanno continuando la loro formazione, partecipando a incontri e a settimane formative promossi sia dalla Congregazione sublacense, sia da altre realtà, come la Comunità di Bose.

- Il legame con la Chiesa locale di Milano quest'anno si è espresso con un segno particolare.

L'Arcivescovo, il cardinale Dionigi Tettamanzi, ha chiesto che le sue catechesi quaresimali, proposte sotto forma di intervista e trasmesse da Telenova e Radio Marconi, fossero introdotte da un momento di preghiera da noi curato e registrato nella nostra chiesa di Dumenza. Nella povertà e

Questo tema ricorrente dell'Altro che si attende attraversa tutta la Scrittura. Si iscrive in filigrana nella trama di ciascuna delle nostre vite, segnate da incontri e da attese successive. Nell'inaudita ricchezza della sua creazione, come nella diversità degli uomini stessi, Dio ci ha preparati ad accogliere la differenza. Quest'ultima si iscrive in ogni amore come componente irrinunciabile, a maggior ragione quando tale amore si esprime e si vive a immagine stessa di colui da cui proviene. Mistero insondabile di questo Dio unico in tre Persone, dove lo Spirito crea incessantemente la differenza, anzitutto tra il Padre e il Figlio, poi progressivamente dall'uno all'altro di noi... Con Cristo nasce quel mondo nuovo annunciato da Isaia (Cf. Is 11,1-10) nel quale la differenza non si imporrà più come generatrice di guerra e di discordia... Visione profetica di un mondo in cui il lupo e l'agnello vivono insieme... non di un mondo indifferenziato: la vipera resta vipera, e "il lattante si trastulla sulla buca dell'aspide" (cf. Is 11,8) senza per questo cercare di stabilirvisi lui, o di scacciare l'altro.

fr Christian de Chergé

semplicità dei nostri mezzi, siamo stati lieti non solo di offrire questo servizio, ma soprattutto di godere di questa occasione preziosa per condividere la nostra preghiera con la Chiesa di Milano, proprio nel momento in cui essa si raduna per ascoltare

la parola del suo Vescovo.

▪ Oltre che con la Chiesa locale, la comunità ha intensificato la sua relazione con gli altri monasteri italiani della Congregazione di Subiaco. Infatti è stata accolta la nostra richiesta di essere associati alla Provincia italiana sublacense. Questa forma di associazione ci consente di mantenere alcune nostre caratteristiche tipiche, in particolare le nostre Costituzioni e il nostro legame con la Chiesa

Verrà come la caduta dell'ultima foglia.
Una notte quando il vento di novembre ha flagellato gli alberi all'osso, e la terra si sveglia asfissando dalla muffa, dal dispiegarsi del morbido sudario.

Verrà come il gelo.
Una mattina quando la terra rattrappita si apre sulla nebbia, per trovarsi bloccata nella rete di una bellezza sconosciuta, affilata.

Verrà come il buio.
Una sera quando il sole rosso fiammante di dicembre tira su il lenzuolo e copre il suo occhio con una moneta per mietere i campi di cielo nevicati di stelle.

Verrà, verrà, verrà
come pianto nella notte,
come sangue, come rottura, non appena la terra si dibatterà per liberarlo.
Egli verrà come bambino.

Rowan Williams

locale; nello stesso tempo ci apre a una maggiore condivisione con il cammino degli altri monasteri italiani, che di per sé già si viveva, e che ora ha ricevuto una forma più definita e stabile. Fr Adalberto è così stato invitato a partecipare all'incontro

congiunto dei superiori dei monasteri italiani e francesi, che si è svolto a Saint-Benoît-sul-Loire all'inizio di giugno.

- Anche a motivo di questo collegamento, l'Arcivescovo di Milano ha delegato alcune sue competenze al Visitatore Italiano della Congregazione di Subiaco, p. Augusto Ricci del monastero Santa Scolastica di Subiaco. È perciò venuto quest'ultimo a svolgere la visita canonica alla comunità, insieme all'Abate di Noci, p. Donato Ogliari. La visita si è svolta nell'ultima settimana di ottobre, e si è conclusa con l'elezione del nuovo priore. Secondo quanto disposto dalle nostre Costituzioni, fr Adalberto non poteva più essere rieletto, e abbiamo scelto come nuovo priore fr Luca. Vi invitiamo perciò a partecipare al nostro ringraziamento al Signore per il servizio svolto da fr Adalberto in questi ventuno anni, e che ora continuerà a offrire alla comunità in altri modi e con altri ruoli. Vi chiediamo anche di continuare a intercedere per il nuovo priore, perché possa confermare i fratelli nella loro sequela del Signore, e custodire la comunità in quel primato dell'amore che costituisce il cuore della vita monastica.

- L'elezione del nuovo priore ha comportato anche altri avvicendamenti in alcuni servizi comunitari. Luca, già cellerario, ha chiesto a fr Andrea di sostituirlo in questo compito, mentre ha confermato fr. Giovanni come vice-priore. Fr Adalberto continua a essere responsabile della formazione, mentre a fr Roberto è stato chiesto di iniziare a prepararsi in vista di assumere questo ruolo. Gli altri fratelli sono stati confermati negli incarichi già loro affidati.

- Altri momento significativo della vita della comunità, gli esercizi spirituali vissuti all'inizio dell'Avvento, con la guida di fr. Ghislain Lafont del monastero francese di la Pierre-qui-vire, che ci aiutati a fare memoria della presenza del Signore nella nostra storia, in modo da aprirci con fiducia a un futuro nuovo, gravido della promessa di Dio.

- Per quanto riguarda la ristrutturazione del monastero, si sono conclusi i lavori relativi allo stabile principale, mentre

sono in via di ultimazione quelli riguardanti le due cassette adiacenti, delle quali si sta completando l'arredamento e che potrebbero essere a disposizione, come spazi di accoglienza e di ospitalità, già dalla prossima estate. Fr Maurizio, come foresterario, ha avuto un periodo di lavoro intenso, perché molti ospiti hanno chiesto di condividere la nostra esperienza per qualche giorno, soprattutto nel periodo dalla primavera all'autunno.

- La neve è già arrivata, anche se per il momento non con la stessa abbondanza dello scorso anno, e fr Lino ha già avuto modo di trascorrere diverse ore sul trattore per liberare la strada e renderla agibile. Confidiamo nei prossimi mesi invernali di godere di una maggiore collaborazione da parte di coloro che abitano con noi sulla stessa strada, oltre che dagli enti pubblici.

- In Avvento, dal 4 all'11 dicembre, fr Adalberto è stato invitato dalla comunità monastica di Chevetogne a guidare gli esercizi spirituali annuali. Lo ha fatto proponendo delle meditazioni sul capitolo quarto della Regola di Benedetto, riletto alla luce della più ampia tradizione monastica, in particolare dei padri del deserto. Oltre che per fr Adalberto, questa è stata un'occasione preziosa per tutta la nostra comunità per rinsaldare il nostro legame fraterno e di amicizia con la comunità di Chevetogne, alla quale tutto il mondo monastico è grato per l'impegno vissuto nel dialogo ecumenico.

- Infine rinnoviamo il nostro ringraziamento a tanti che ci hanno in molteplici modi sostenuto, con la preghiera, con il lavoro, con l'aiuto economico. Grazie a loro abbiamo estinto i debiti maggiori che avevamo (con gli istituti finanziari), mentre rimangono alcuni debiti con i privati, che hanno però maggiore pazienza delle banche...! Il Signore benedica tutti e tutti sostenga con la consolazione del suo Santo Spirito.

Pace!

Celebreremo il Natale del Signore Gesù con i seguenti orari

24 dicembre – Vigilia del Natale

ore 18.00 Vespri
ore 22.30 Veglia
ore 24.00 Eucaristia nella notte

25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE

ore 7.30 Lodi
ore 10.00 Eucaristia
ore 12.15 Sesta
ore 18.00 Vespri

26 DICEMBRE SANTA FAMIGLIA

ore 7.00 Lodi
ore 10.00 Eucaristia
ore 12.15 Sesta
ore 18.00 Vespri

31 DICEMBRE – 1 GENNAIO

nella notte tra il 31 dicembre
e il 1 gennaio alle ore 23.00

VEGLIA DI PREGHIERA

1 GENNAIO SANTA MARIA MADRE DI DIO

ore 7.30 Lodi
ore 10.00 Eucaristia
ore 12.15 Sesta
ore 18.00 Vespri

Informiamo che nei prossimi giorni sarà in linea, anche se in modo ancora incompleto, il sito della comunità, all'indirizzo www.monasterodumenza.it

Chi desiderasse in seguito ricevere via mail questo fascicolo o altre notizie e avvisi relativi alla vita della comunità, può farne richiesta segnalando la propria mail all'indirizzo:
monastero@monasterodumenza.it

Segnaliamo la recente uscita, presso le Edizioni Paoline, dello studio curato da fr Adalberto Piovano *Monachesimo nel mondo*. Testimonianze di santità laica nella tradizione spirituale russa (pp. 394, • 34,00).

Si può essere monaci senza separarsi dal mondo? Monachesimo e mondo sembrano due realtà in qualche modo inconciliabili: la marginalità del monaco rispetto al mondo è segno di una contestazione a ogni logica idolatrica. Ma il monaco è anche colui che è chiamato a testimoniare silenziosamente la compassione di Dio per il mondo. La tradizione spirituale russa ha cercato di superare questo apparente contrasto attraverso una singolare scelta: quella di un monachesimo interiorizzato, vissuto al cuore stesso del deserto del mondo. Le testimonianze presentate in questa antologia di testi (dal sec. XVII al sec. XX), alcuni tradotti per la prima volta in italiano, ci aiutano a compiere un percorso spirituale affascinante attraverso condizioni di vita molto diverse, ma tutte accomunate da un unico desiderio: custodire un cuore unificato, monastico, vivendo nel mondo, come testimoni dell'amore di Cristo in mezzo alle sofferenze e alle contraddizioni degli uomini.

COMUNITA MONASTICA Ss. TRINITA
Località Pragaletto, 3
21010 Dumenza - Va
tel. 0332 517416 - fax 0332 573699
monastero@monasterodumenza.it